

«Doppie preferenze? Sono un patrimonio comune»

Il sottosegretario Bressa invita all'approvazione. «Partecipazione, modello Toscana virtuoso»

TRENTO «Ormai la doppia preferenza è un patrimonio comune. È singolare che il Trentino e l'Alto Adige, con la tradizione di partecipazione che hanno, non si siano ancora dotati di questo strumento».

Per Gianclaudio Bressa, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega agli enti locali, sarebbe naturale che il percorso del disegno di legge sulla doppia preferenza di genere nei Comuni non trovasse ostacoli sul suo cammino. Invece c'è chi si aspetta un ostruzionismo serato da parte delle minoranze già a partire da mercoledì, quando il ddl approderà nell'Aula del Consiglio regionale. Il rischio è quello di far impanzanare anche l'istituzione regionale dopo quella provinciale, bloccatasi sull'approvazione della legge contro l'omofobia.

Un'eventualità che Bressa ritiene «paradossale», non vedendo «quali argomenti potrebbe utilizzare chi volesse opporsi all'approvazione di un disegno di legge come questo».

Valentina Paris, responsabile nazionale del Partito Democratico per gli enti locali, ne fa invece «un fatto di civiltà». L'esponente dem, da questo punto di vista, rivendica con orgoglio la propria provenienza: «Sono fiera di venire dalla prima Regione (la Campania, ndr) che ha sperimentato la doppia preferenza di genere nelle liste regionali».

Entrambi gli esponenti nazionali del Pd sono intervenuti al quarto seminario di formazione politica organizzato dalle sezioni provinciali del partito, dedicato agli enti locali e alla partecipazione dei cittadini. I temi attorno a cui si è sviluppa-



Dibattito

Accanto a Bressa sono intervenuti la deputata Valentina Paris, la segretaria provinciale Robol e il coordinatore cittadino Scalfi

to il dibattito sono stati «la condivisione e il consenso», come ha sintetizzato Bressa ricordando come gli articoli 1 e 3 della Costituzione italiana «identificano la partecipazione come un diritto inalienabile», il che rende la partecipazione «il termometro sul quale si misura la democraticità di una società».

Uno degli strumenti con cui i partiti hanno cercato negli ultimi anni di far riavvicinare la base coinvolgendola nelle scelte più importanti, è quello delle primarie. «Uno strumento indispensabile» secondo Paris, che tuttavia espone al rischio «che la classe dirigente abdichi al proprio ruolo». In questo caso «non sarebbe più uno stru-

mento, ma un fine».

Così il problema maggiore che le forze politiche si trovano oggi ad affrontare è quello di far convivere il consenso con la partecipazione e la rappresentanza. Bressa ha messo sul piatto alcune soluzioni, tracciando il percorso seguito da altre regioni: «La Toscana ha adottato un modello di democrazia deliberativa puro — spiega — basato sui principi del confronto informato e della formazione razionale della decisione». Per il sottosegretario questo è il modello più virtuoso, sicuramente migliore di quello «misto» dell'Emilia Romagna e di quello «solo potenziale» dell'Umbria, tanto da «consigliarlo a Trento e Bolzano» e auspicare che tutte le regioni facessero riferimento ad esso.

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA